

LA MAFIA UCCIDE SOLO D'ESTATE

Regia: Pif (Pierfrancesco Diliberto) - **Sceneggiatura:** Michele Astori, Pif, Marco Martani - **Fotografia:** Roberto Forza - **Musica:** Santi Pulvirenti - **Interpreti:** Pif, Cristiana Capotondi, Claudio Gioè, Ninni Bruschetta, Alex Bisconti, Ginevra Antona, Rosario Lisma, Barbara Tabita - Italia 2013, 90', 01 Distribuzione.

Il piccolo Arturo è innamorato della sua compagna di banco e, attraverso la sua tenera e divertente storia d'amore, si dipana il racconto della Palermo degli anni '70. Arturo è costretto a fare quotidianamente i conti con la mafia e la sua consapevolezza cresce anno dopo anno, ma nessuno lo ascolta...

Il piccolo Arturo, (...) figlio di una famiglia piccolo borghese che non sembra farsi troppe domande su chi governa veramente Palermo, vive un'infanzia all'insegna del suo amore impossibile per la bionda Flora e di una inaspettata venerazione per Giulio Andreotti. Ma anche i miti più solidi sono destinati a cadere o, quanto meno, ad essere sostituiti. Così, dopo aver vinto il primo premio ad una festa scolastica per essersi mascherato da Presidente del Consiglio comprende, grazie al suo incontro con il Generale Dalla Chiesa, che Andreotti non rappresenta una "fonte" poi tanto attendibile. (...) L'ex iena utilizza immagini di repertorio lasciando che esprimano la loro forza emotiva. In questo modo, senza troppe manomissioni artistiche, la mafia e le sue vittime contribuiscono a scrivere una sceneggiatura multiforme in cui il sorriso si fonde alla commozone con una velocità che, fortunatamente, non lascia il tempo di riflettere né di razionalizzare. In questo modo Pif dimostra di essere molto più di un testimone mettendo in gioco se stesso e le lezioni imparate amando e crescendo in una città come Palermo. Perché più che proteggersi attraverso una silenziosa accettazione della malvagità, qui è molto più importante imparare a riconoscere il male e a chiamarlo con il suo nome. (Tiziana Morganti, www.movieplayer.it)

Pif apre con una dedica ai caduti giusti di questa guerra, e nella storia del piccolo Arturo ripercorre questi tragici eventi filtrandoli attraverso l'occhio ingenuo di un bambino e quello spesso volutamente tale degli adulti: (...) fa nomi e cognomi dei mandanti e degli esecutori, scrive una storia che non si studia sui libri e che in troppi tendono a dimenticare. Lo fa col candore e con l'umorismo propri di un'intelligenza atipica come la sua, che sa di poter accostare toni e argomenti in apparenza agli antipodi, senza mancare di rispetto a nessuno. E' così che il suo film diventa il mezzo perfetto per raccontare alle giovani e spesso ignare generazioni la storia di un paese in cui un politico come il Divo, l'"Amico degli amici", poteva diventare l'idolo di un bambino, per dir loro che la mafia in realtà non ha mai guardato in faccia a nessuno, nemici o ex amici, e che per essere eroe "basta" essere determinati a fare bene il proprio lavoro. Un paese e una città in cui la pigrizia e l'ignavia hanno pian piano ceduto il passo all'impegno e alla consapevolezza civile ma dove c'è ancora moltissimo da fare. E' bello che a ricordarci chi erano queste persone sia una commedia, che a pronunciarne i nomi non sia per una volta la piazza ma un mezzo trasversale capace di parlare anche a quelli che non leggono e non si interessano al mondo in cui vivono. (...) Un esordio originale, che invece della solita rassicurante commedia sentimentale ha scelto di raccontare una generazione capace di impegnarsi nelle battaglie giuste, ma sempre col sorriso sulle labbra. (Daniela Catelli, www.comingsoon.it)